

La polizia

LA POLIZIA

□

tre atti

di Slawomir Mrozek

Unica traduzione autorizzata di Vera Petrelli Verdiani

I edizione marzo 1963

Lerici editori, Milano

Personaggi

Il direttore di polizia

Il prigioniero ex-cospiratore

e poi Aiutante

Il sergente di polizia-provocatore

La moglie del sergente-provocatore

Il generale

Un poliziotto

Gli atti I e III si svolgono nell'ufficio del direttore di Polizia.

L'atto II si svolge in casa del Provocatore.

Osservazioni per un'eventuale messa in scena

Queste pices non contengono nient'altro all'infuori di quello che contengono, nel senso che non sono un'allusione a qualcosa di particolare

e neanche una metafora, per cui non bisogna cercare di decifrarle. Il ruolo principale dev'esservi sostenuto dal testo spoglio, presentato nel modo più preciso possibile, e col senso logico delle battute e delle scene posto in maniera ben chiara. Qualora queste pices vengano messe in scena, esse esigono dallo spettatore uno sforzo d'attenzione dovuto alla loro densità d'impianto. Quindi, se non sono rappresentate in maniera più che chiara e pulita, risulteranno faticose. L'affermazione che queste pices non sono una metafora, ma solo ciò che sono, nella loro durata scenica limitata nello spazio e nel tempo, porta con sé alcune conseguenze. Non vi si può aggiungere alcuna "trovata" scenografica, né per gusto umoristico né per decorazione scenica. Non occorre "sottolineare" nulla, e con uguale cautela bisognerà procedere nei confronti dell'"atmosfera". Bisogna anche evitare di aggiungere delle azioni sceniche eccessivamente ampliate. In una parola, non bisogna fare nulla che si allontani da una rappresentazione estremamente "trasparente", un po' rigida e statica, pulita e "sotto sotto". Una triste esperienza ci insegna che ogni tentativo di "sottolineare", di "interpretare" e di caricare esageratamente i testi dell'autore di queste piccole pices sono risultati dei fiaschi dal punto di vista artistico. Non si tratta neppure, Dio ce ne guardi, di commedie, nel senso che non bisogna accentuarne i lati comici. Se vi sono delle battute umoristiche, esse lo sono nel senso che non vanno pronunciate col tono di chi premetta attenzione, adesso dico una spiritosaggine. In caso contrario, ne verrebbe fuori qualcosa di mancato, di poco elegante, se non addirittura di cattivo gusto.

Non sono neanche, e non lo sono affatto, pices "moderne" o "sperimentali". Mi pare che non occorra dilungarsi ulteriormente su ciò che si intende con tali definizioni. Mi rendo conto che questi postulati possono attirarmi l'obiezione di non sapere che cosa sia la teatralità. Non di questo che si tratta, e può anche darsi che io non sappia che cosa sia la teatralità, o che addirittura non la senta affatto. Sono invece convinto, e so con certezza, che certi elementi della cosiddetta "teatralità", del pensiero teatrale, si sono banalizzati, appiattiti, diventando dei feticci fine a se stessi ed entrando in un certo senso a far parte dell'arsenale del pensiero senza pensiero, del pensiero automatico. Tra l'altro, anche l'interpretazione delle pices come "metafore" creatrici e nuove, può trasformarsi a sua volta in uno schema mentale (tanto più che queste pices sembrano addirittura invitare a, come

suol dirsi, facilitarsi le cose proprio mediante l'applicazione di schemi, quali "metafora", "commedia", "modernit" e via dicendo), Pur sapendo, dunque, ci che queste pices non sono, non so che cosa esse siano, ma questo non fa parte dei miei doveri. Questo, ormai, il teatro che deve saperlo. Supporre che i postulati da me esposti possano limitare il regista e non lasciargli pi niente, significherebbe nonavere un vero rispetto per il teatro, accusarlo di povert e diristrettezza.

L'autore

Atto primo

L'ufficio del direttore di Polizia. Requisiti indispensabili: una scrivania, due sedie, un'entrata bene in vista. Due ritratti: uno dell'Infante (un neonato in una carrozzina antiquata, oppure un bambino, dipinto nello stile dei ritratti borghesi di bimbi del diciannovesimo secolo) e l'altro del Reggenti; (un vecchio rammollito dalla grinta minacciosa, coi baffi).

Tutti i personaggi che hanno qualcosa a che fare con la Polizia portano lunghi baffi. Il Prigioniero-Cospiratore porta un pizzetto alla congiurato del diciannovesimo secolo. Tutti i poliziotti hanno gli stivali e la sciabola. I colletti delle divise sono rigidi e alti. La giacca da borghese del Provocatore striminzita, gli tira da tutte le parti. I bottoni metallici delle divise sono lucidissimi. Le divise sono blu scuro.

Direttore (in piedi, finisce di leggere uno scritto) "...E rinnegati col pi profondo disgusto i miei crimini, non chiedo altro che di servire e aiutare il nostro governo con tutte le mie forze, col rispetto e l'amore pi vivi, per tutta la vita...". (si siede, ripiega lo scritto)

Prigioniero Non lo metta via. Lo firmo.

Direttore Come?

Prigioniero Ho detto che lo firmo.

Direttore Ma perch?

Prigioniero Come, perch? Sono dieci anni che mi interroga, mi osserva, mi

tiene in prigione; tutti i giorni, da dieci anni a questa parte, mi presenta quel foglio perch lo firmi, e ogni volta che mi rifiuto di farlo mi minaccia spiacevoli conseguenze o cerca di convincermi che dovrei farlo. E ora, che finalmente mi decido a firmare, per uscire subito di prigione e servire il governo, si stupisce e mi chiede il perch.

Direttore Ma cos all'improvviso... Senza preparazione...

Prigioniero Signor direttore, ho la crisi.

Direttore Quale crisi?

Prigioniero La crisi interiore. Non voglio pi lottare contro il governo.

Direttore Come no?!

Prigioniero Sono stanco, ormai. Continui pure chi vuole, a lottare contro il governo. Che vuole che le dica? Forse delle spie di potenze straniere, o magari degli agenti... Io non pi. Ho fatto la mia parte.

Direttore (con tristezza) Non me lo sarei mai aspettato da voi. Abbandonare la lotta contro il governo! Diventare un conformista! E da chi me lo devo sentir dire! Dal prigioniero pi anziano del Paese.

Prigioniero Appunto, signor direttore. vero che sono l'ultimo prigioniero?

Direttore (esitando) S...

Prigioniero Lo vede? Ormai tutti si sono convinti da un pezzo che abbiamo il miglior regime del mondo. I miei ex compagni hanno confessato le loro colpe, sono stati perdonati e se ne sono tornati a casa. Non c' pi nessuno da arrestare. Io sarei l'ultimo cospiratore. Bel cospiratore davvero. Tutto sommato, io sono un filatelico.

Direttore Gi, ora parlate cos. Ma chi fu, a gettare la bomba sul generale?

Prigioniero Roba vecchia, signor direttore. E poi la bomba non scoppi neanche. Non merita proprio la pena di parlarne.

Direttore Davvero non vi riconosco pi. Per dieci anni vi siete rifiutato di confessare, vi siete comportato magnificamente. Quante volte, invece

di crollare e di firmare, avete sputato fieramente sui ritratti (si alza scattando sull'attenti) del nostro Infante e di suo zio il Reggente. (si siede) Ormai c'eravamo abituati l'uno all'altro. Era tutto sistemato, ed ecco che voi, di punto in bianco, vorreste distruggere tutto il passato.

Prigioniero Ma se le dico che non ha pi senso. Se non mi sentissi tanto isolato ideologicamente, forse tirerei ancora avanti. Ma quando penso che gi da tanto tempo il nostro splendido, fertile e ricco Paese inneggia al (scatta sull'attenti) nostro Infante e a suo zio il Reggente, che tutte le prigioni sono deserte e che solo io, io solo... No, signor direttore, glielo dico francamente, ho perso le mie convinzioni d'una volta. Se tutto il Paese schierato con il governo contro di me, dev'esserci una ragione. A farla breve, abbiamo un ottimo governo e basta.

Direttore Hmmm... Hmmm...

Prigioniero Come dice?

Direttore (si alza, assumendo un tono ufficiale) Accogliendo con gioia e sincera soddisfazione la confessione del prigioniero, testimoniante la crisi prodottasi in lui sotto l'influsso educatore del carcere, mi sento purtuttavia in dovere di assicurarmi che le sue nuove convinzioni, soddisfacenti e istruttive da ogni punto di vista, siano radicate e durature. (sedendosi, con tono mutato) Dunque, se lecito, perch ritenete che il nostro governo sia buono?

Prigioniero Signor direttore! Ma dove li ha gli occhi? Ma se mai prima d'ora nella storia il nostro Paese ha raggiunto uno sviluppo paragonabile a quello attuale. Dalla finestra della mia cella, se ci porto sotto la branda, sulla branda metto il bugliolo rovesciato, ci monto sopra e mi alzo sulla punta dei piedi, vedo un prato meraviglioso, che ogni primavera fiorisce di fiori di ogni colore. Ebbene, all'epoca della fienagione, su questo prato arrivano dei contadini a falciare l'erba. Nel corso di questi dieci anni ho potuto notare sui loro volti un'espressione soddisfatta che cresce di anno in anno.

Direttore Lo sapete che il regolamento proibisce di guardare dalla finestra?

Prigioniero Ma non a scopo idealistico-conoscitivo-educatore. Ma questo non ancora niente, signor direttore. Dietro al prato c'è una collinetta, e dietro alla collinetta, nel corso di questi ultimi sette anni, sorto uno stabilimento industriale. Vedo un camino, che spesso fuma.

Direttore Quale nemico di ogni notizia infondata, vi informo che si tratta di un crematorio.

Prigioniero Perch lei vorrebbe che si continuasse a seppellire i morti sotto terra, come si faceva secoli addietro? Perch, secondo lei, gli atei non hanno diritto di disporre liberamente del proprio corpo e del proprio funerale al pari dei credenti? Quanto mi dice non fa che confermare le mie intuizioni, e ciò che nel Paese regna la più ampia tolleranza, anche nel campo delle convinzioni religiose.

Direttore Siiii...

Prigioniero Prendiamo per esempio l'arte, la cultura. Quante volte cammino in su e in giù, più in lungo che in largo, giacché lei sa, la cella rettangolare, e mi entusiasma.

Direttore Eh giù, non si può negare.

Prigioniero Lo vede?

Direttore Sono in servizio, e non posso facilitarmi i compiti. Vale a dire che non posso accettare la vostra crisi troppo precipitosamente. Devo prima assicurarmi coscienziosamente che in voi non ci sia ancora qualche incertezza, qualche dubbio. Non vi pare di vedere tutto un po' troppo rosa? Per esempio, non si potrebbero trascurare, nell'insieme della vita del Paese, alcuni particolari fenomeni come, faccio per dire, le ferrovie?

Prigioniero Neanche il più accanito nemico del nostro regime governativo potrebbe negare che, come fenomeno in sé, le ferrovie da noi esistano.

Una pausa. Il Direttore e il Prigioniero si guardano. Il Direttore si alza, esce da dietro la scrivania, cammina in silenzio in su e in giù. Si ferma un attimo, guarda i ritratti dell'Infante e di suo zio il Reg-gente. Il Prigioniero lo segue con lo sguardo come una pallina da ping-pong.

Direttore B, e da questo lato... (indica i ritratti) Non vi sono mai venute in mente certe idee... (spazientito) Insomma! Voi mi capite!

Prigioniero Signor direttore, non capisco.

Direttore (irritato) Parola mia, a sentirvi parlare in questo momento si crederebbe che al generale gli abbiate tirato una pasta, invece che una bomba. Non vi mai passato per la mente che (scatta sull'attenti) il nostro Reggente, zio del nostro Infante (riposo) un cretino?

Prigioniero (alzandosi indignato) Signor direttore...

Direttore (dominandosi) Va bene, va bene. Naturalmente, che non lo . (riprende a camminare in su e in gi) Questo per quanto riguarda le sue facolt mentali. Tuttavia ammetterete che anche le menti pi eccelse possono avere le loro piccole debolezze pi in gi, vale a dire nella sfera delle abitudini, delle inclinazioni.

Si ferma, fissa il Prigioniero strizzandogli l'occhio. Il Prigioniero non reagisce. Il Direttore gli si avvicina di pi, strizza di nuovo l'occhio molto significativamente, in maniera accentuata e accompagnando il gesto con una mossa della testa e addirittura del collo, come se volesse gettare un occhio sul Prigioniero. Il Prigioniero si guarda intorno, come se la strizzatina non fosse diretta a lui ma a qualcuno alle sue spalle. Una pausa.

Prigioniero Signor direttore, perch mi fa l'occhietto?

Direttore (sbottonandosi affannosamente il colletto della divisa) Vergognatevi! Voi, un vecchio cospiratore, farmi una domanda simile!

Prigioniero Ma questo appunto l'influsso educatore del carcere, di cui lei parlava poco fa! Le giuro che ho addirittura dimenticato che cosa possa significare questo modo di fare l'occhietto. Che sia un'allusione? Che sia qualcosa di penoso nei riguardi delle persone del nostro Infante: e di suo zio il Reggente? Parli, in nome del Cielo!

Direttore Dunque voi non pensate che il nostro zio Reggente sia un vecchio degenerato?

Prigioniero Chi? Quel puro vegliardo?!

Direttore (ricomincia a camminare per la stanza) Dunque bene, molto bene... (si ferma) In nome del Comando Centrale, mi compiaccio con voi per la vostra evoluzione. (tende la mano al Prigioniero, che la stringe) Ma non dobbiamo per questo abbandonarci a una gioia troppo precipitosa. Lo dico sia per voi, in cui si produce questa crisi, speriamo sincera, sia per me, che ho il dovere di non credervi troppo alla leggera. Dunque, voi affermate di non pensare che lo zio Reggente sia quello che sapete. Tuttavia la psicologia ci insegna che a volte uno crede di non pensare, mentre in realtà pensa. Che cosa avete da dire?

Prigioniero Lei ha ragione, signor direttore. Ma proprio questo. A volte crediamo di pensare che, pur non pensando, pensiamo, mentre in realtà non pensiamo. Il pensiero una potenza, signor direttore.

Direttore (sentenzioso, duro, sospettoso e indagatore) Ma unicamente al servizio dell'uomo.

Prigioniero Naturalmente.

Direttore (di malavoglia) E va bene. E adesso, per favore, date un po' un'occhiata al nostro Infante. Piccolo, eh?

Prigioniero Come tutti i bambini.

Direttore Volevate dire " merdoso ", vero?

Prigioniero Signor direttore, se non fosse per la sua divisa e per il suo grado, comincerei quasi a sospettare che lei abbia davvero ragione. Ma quando il direttore della Polizia in persona dichiara che il nostro giovane capo un merdoso, quest'affermazione non può mai e poi mai essere vera. L'avesse detto un mercante, o magari uno stradino qualunque, allora forse comincerei a dubitare. Ma il capo della Polizia! No! Questo non fa che confermarmi nella stima e nell'ammirazione più viva per la persona del nostro Infante e... si capisce, anche di suo zio il Reggente.

Il Direttore, stanco, torna a sedersi. Il Prigioniero invece si alza, e si avvicina alla scrivania prendendo l'iniziativa.

Prigioniero Mi creda. Ormai l'ho fatta finita con le mie vecchie, false idee antigovernative. Le cause di questa trasformazione sono di doppia natura, che definirei esterna e interna, ed proprio questa duplicità la miglior garanzia della profondità e della durevolezza della mia evoluzione alle quali lei, signor direttore, tiene tanto, mosso in ciò da una giusta preoccupazione per il mio bene. Le cause esterne sono appunto quelle alle quali abbiamo in parte già accennato, e cioè il generale sviluppo del nostro Paese, cosa di cui ci si può convincere non fosse che leggendo il primo giornale bene informato. Ma si guardi un po' intorno. Non nasconda la testa nella sabbia di fronte ai risultati raggiunti. Nel Paese si sta male? Ma basterebbe prendere, per esempio, il suo stipendio, per rendersi conto dell'infondatezza di simili recriminazioni. In una parola, sono diventato un entusiasta e non lo nascondo.

Il Prigioniero si siede, avvicinando la seggiola alla scrivania.

Prigioniero (in tono più confidenziale) Ciononostante, se lei dubita che delle cause d'ordine generale possano essere abbastanza forti per garantire l'irreversibilità della mia rieducazione, gliene prospetterò delle altre, e cioè quelle che definisco di natura interiore e, in un certo senso, più personale. Vede, signor direttore, fin da bambino io non ho mai saputo che cosa fossero l'ordine, l'armonia, il fine sublime e la disciplina. Sempre libertà, nient'altro che libertà. Questa monotonia, per così dire, del mio cibo spirituale, ha soddisfatto soltanto una parte del mio Io. Il sentimento di indignazione per il rigore, la volontà di ribellarsi alle limitazioni e all'autorità, sì, di tutto questo ne avevo finché ne volevo. Ma durante quegli anni si sviluppò in me una certa insoddisfazione. Arrivai alla conclusione di essere, in un certo senso, un perseguitato. Io, libero rivoluzionario, modello di tutti i cospiratori, cominciai a provare una sorta di strana nostalgia. Ma come?, mi chiedevo. Perché il destino mi ha mutilato, privandomi della gioiosa esperienza dell'accordo, della sottomissione, della lealtà, del caro sentimento di far tutt'uno col potere? Perché mi ha tolto il dolce consenso al compiersi delle inevitabilità politiche, con l'aggiunta del piacere che, senza sforzarmi a provocare tali inevitabilità, mi sarei contentato di accettarle, pur conservando intatta la consapevolezza, così confortante per il morale,

della mia attivit? Ero un uomo incompleto, signor direttore, finch non capii che non era troppo tardi. Si, era giunto il momento in cui il mio primo Io, ribelle e ricercatore, era morto per troppa sazieta, e l'altro Io si svegliava, reclamando a gran voce il cibo a lui necessario, e cio l'armonia piena di gioia e di tranquillit, la trepida speranza, la pace che nascono dal sentirsi pienamente inseriti. La gioiosa certezza che il governo del nostro Infante e di suo zio il Reggente (si alzano, si siedono) buono, intelligente e virtuoso come noi stessi, ci d un senso di volutt sconosciutoci poveri individualisti, limitati nella loro negazione e in questa loro stessa incompleta umanit. Soltanto ora, signor direttore, ho raggiunto la pienezza. Sono l'ultimo prigioniero in questo Paese florido e leale fino in fondo. L'ultima macchia sull'azzurro del governo del nostro Infante e di suo zio il Reggente. L'unico corvo che col nero delle sue ali oscura il puro arcobaleno del nostro Paese. solo per causa mia che si mantiene ancora in vita la polizia, solo per colpa mia che non si possono rimandare a casa giudici e secondini. Che non si possono trasformare in asili le prigioni deserte. solo per causa mia, signor direttore, che lei deve starsene qui, in questo ufficio soffocante, invece di andarsene via, per i campi, per i prati, con la lenza o magari con il fucile, dopo essersi liberato di questa fastidiosa divisa. Ebbene, signor direttore, io le dichiaro: avete vinto. La polizia ha compiuto la sua missione fino in fondo. L'ultimo uomo che aveva ancora qualcosa contro il governo getta le armi e non chiede di meglio che di unirsi al pi presto al coro di tutti i cittadini osannanti al nostro Infante e a suo zio il Reggente. Per la prima volta nella storia del mondo l'ideale dell'ordine nello Stato si realizzato alla lettera, in maniera totale. Ed ecco che ora, con la mia persona, scompare anche l'ultimo ostacolo. Questo dovrebbe essere un giorno di grande festa nella vita del Paese, signor direttore. il giorno della vittoria definitiva, del coronamento dell'opera alla quale lei ha atteso per tutta la vita, e alla quale peraltro era stato chiamato. Oggi firmer quel foglio, cosa a cui lei ha cercato invano di convincermi per dieci anni. Con questo stesso gesto otterr immediatamente la libert e incomincer a sostenere il governo. Anzi, voglio inviare una lettera aperta all'Infante e a suo zio il Reggente, la lettera pi umile, pi impregnata di vivissimo amore e rispetto che sia mai stata scritta.

Direttore Avete detto che vi piace la filatelia? Prigioniero (sorpreso) S, ma che c'entra adesso?

Direttore Pensateci bene. Siete veramente deciso a lasciarci? Potreste rifletterti ancora, con calma, rafforzare la vostra decisione. Sapete come si dice, la gatta frettolosa fece i gattini ciechi. Nel frattempo noi potremmo facilitarvi la rac-colta dei francobolli. Abbiamo degli agenti sparsi in tutti i Paesi del mondo, che ci mandano i loro rapporti. Potremmo staccare i francobolli e regalarveli per il vostro album. In libert non cos facile procurarsi dei buoni francobolli.

Poliziotto (entrando) tornato il sergente.

Direttore Fatelo passare.

Entra il Sergente. tarchiato, rubizzo in volto, coi baffi due volte pi lunghi di quelli degli altri. Zoppica, appoggiandosi al Poliziotto. Ha un occhio pesto. Davanti ai ritratti dell'Infante e di suo zio il Reggente si irrigidisce sull'attenti, poi si accascia su una sedia. Indossa un impermeabile e un cappellaccio verde a tesa piccola.

Direttore Eallora, sergente, ci siete riuscito? Ma che aspetto avete! Cos'successo?

Sergente (geme)

Direttore Vi fa male?

Il Sergente fa cenno di s con la testa, poi tira fuori di tasca un fazzoletto e se lo preme sull'occhio. Il Direttore fa segno di uscire al Poliziotto.

Direttore Adesso potete parlare.

Sergente Mi hanno picchiato quando, in veste di provocatore, ho tentato di gridare delle frasi contro il governo.

Direttore Ma chi vi ha picchiato? Non vorrete dirmi che stato...

Sergente Purtroppo, s. Mi ha picchiato il popolo leale.

Direttore (sprofondando cupamente in se stesso) Me lo aspettavo.

Prigioniero Lo vede, signor direttore? Tutto conferma la mia tesi.

Direttore (duramente) Non disturbate, per favore! Sergente, fate un'esposizione dettagliata!

Sergente Subito dopo aver ricevuto le sue istruzioni, mi sono dato da fare per metterle in atto. Anzitutto ho acquistato un abito borghese, benché - lo faccio notare - non posso soffrire gli abiti borghesi. Per maggior verosimiglianza ho indossato anche un cappelluccio verde a tesa stretta e un impermeabile. Successivamente mi sono recato per strada. Per qualche tempo ho assunto un atteggiamento provocatorio nei riguardi dell'Ufficio Centrale dei Pesi e delle Misure, ma nessuno ci ha fatto caso. Allora sono andato in piazza e ho cominciato a fare le boccacce davanti al monumento dell'Infante e di suo zio il Reggente. (si alza, si siede) Ma anche stavolta non se n'è accorto nessuno, sa com', signor direttore, hanno tutti fretta. Quindi mi sono allontanato, e ho preso posto nella coda davanti al chiosco della birra. Mi guardo intorno e vedo che nella fila intorno a me ci sono soltanto cittadini comuni, all'incirca dalla trentesima alla trentottesima categoria di paghe. Siamo a cavallo penso tra me e me. La coda avanza, e intanto io penso e ripenso come fare ad attaccare. Finalmente ci arrivo, e quando viene il mio turno, faccio all'uomo della birra, come se niente fosse: Mi dia una birra piccola governativa. Capisce, signor direttore? Governativa. Come dire che il governo che fa la birra, o che le birre sono piccole perché sono del governo, o che so io... Ma quello, o che non capisse, infatti aveva l'aria un po' scema, o che non volesse capire, fatto sta che mi chiede: Bionda o scura? Allora io canto a chiare note: Fa lo stesso, tanto l'agricoltura va in malora, e chi non ruba, con lo stipendio solo crepa di fame. A questo punto, quelli che mi stavano dietro si avvicinano, e uno di loro mi chiede se per caso non stia facendo delle allusioni alla nostra realtà, perché lui un funzionario statale e non tollera che si diffami lo Stato. B, io allora mi butto allo sbaraglio, e sputo tutto sugli allevamenti, sul commercio estero e anche qualcosa sulla polizia, specie quella segreta. Qui ti si fa avanti un giovanotto, col caschetto, e comincia a darmi addosso. Tu, la nostra polizia mi fa lasciarla stare, perché di questo passo finisce che ti metti a sobillare contro l'esercito, a voler limitare il servizio militare o

magari ad abolirlo del tutto, e invece io vado di leva proprio quest'autunno. Come sente queste parole, una vecchietta che stava un po' pi in l incomincia a sbraitare. Guardatelo, lui, non gli garba la polizia! E dire che neanche una settimana fa ho fatto una richiesta di perquisizione in casa mia, e questo disgraziato vorrebbe mettermi i bastoni tra le ruote! Dopo la perquisizione ci si sente sempre tanto pi leali e leggeri, mentre senza ci si sente cos strani.

Io vedo che qui le cose si mettono male. Ma lei mi conosce, signor direttore, sto nella polizia da quando ero bambino, senza contare che per me il servizio di provocazione una cosa sacra, per quanto sia un servizio duro e, come le ho detto, i vestiti borghesi mi diano tanto fastidio. Quindi non ci faccio caso, e dico aper-tamente quel clhe ho da dire, prima sulle tasse, poi sugli ospedali, e finalmente sul nostro In-fante (si alza) e su suo zio il Reggente. Ah s? cos? Vieni a calunniarci i nostri amatissimi capi? hanno esclamato tutti in coro, e mi hanno pestato.

Prigioniero Bravi! Brave persone!

Sergente Perci, capisce, signor direttore, mentre mi picchiavano, due opposti sentimenti combattevano nel mio cuore: un sentimento di tristezza e un sentimento di gioia. Mi rattristavo perch non avevo eseguito il suo ordine e non ero riuscito a provocare nessuno, e cos continueremo a non avere nessuno da arrestare. D'altra parte mi rallegravo che il rispetto e l'amore per il governo e le persone (si alza) del nostro Infante e di suo zio il Reggente fossero cos forti e diffusi nel popolo, come lei stesso pu peraltro constatare dal mio occhio.

Prigioniero (a se stesso, entusiasmato) Magnifico Paese! Magnifica gente!

Direttore Ci vorrebbe un po' d'acqua vegeto-minerale.

Prigioniero Signor direttore! Il racconto del sergente mi ha convinto definitivamente. Desidero rinnegare all'istante le mie vecchie convinzioni, alle quali non posso pi pensare senza un senso di ribrezzo. Firmo immediatamente l'atto di fedelt. Mi dia carta, penna e calamaio.

Direttore (sconsolatamente) Allora siete proprio deciso?

Prigioniero Niente potr farmi cambiare idea. Appena lascer questo edificio, al quale mi legano tanti ricordi, andr senza indugio ad arruolarmi. Avanti, firmiamo!

Direttore Allora rinunciate ai francobolli?

Prigioniero Che cosa sono mai dei francobolli, quando mi attende l'arruolamento al servizio dell'Infante (sialza) e di suo zio il Reggente? La passione del collezionista diventa nulla, in confronto allo spirito del servizio. Cos' mai un album, quando posso abbandonarmi alle delizie della lealt, conosciute per la prima volta in vita mia, dopo la tenebrosa tappa dell'anarchia?

Direttore Eva bene. Non insisto pi. Eccovi carta, penna e calamaio. L'avete voluto voi. (porge rabbiosamente l'occorrente per scrivere al Prigioniero)

Prigioniero Finalmente!

Firma.

Il Direttore riprende il foglio lo asciuga, ci soffia su, poi suona. Entra il Poliziotto.

Direttore Portategli la sua roba! (al Prigioniero) Lei mi ha deluso. Credevo che fosse pi duro. Aveva resistito cos bene...

Il Poliziotto porta la roba del Prigioniero. Un mantello, una maschera, una bomba.

Direttore Lei ha diritto alla restituzione della roba che aveva con s al momento dell'arresto.

PrigionieroFantasmi del passato!

Il Prigioniero prende dalle mani del Poliziotto il mantello da cospiratore e se lo butta sul braccio. Si mette in tasca la maschera. Il Poliziotto gli porge la bomba.

Prigioniero Oh, no! Questa non la voglio pi. L'ho finita per sempre, con queste cose. Signor direttore, vuol accettare questa bomba da parte

mia, in ricordo dei momenti trascorsi insieme? Sar la testimonianza del suo paterno trionfo su di me. Ecco tutto quel che rimasto dell'ultimo cospiratore. Anche la maschera. (estrae la maschera di tasca e gliela porge)

Direttore Come vuole.

Il Direttore prende con indifferenza bomba e maschera dalle mani del Prigioniero e le mette nel cassetto.

Prigioniero Le faccio i miei pi affettuosi rallegramenti. L'ultimo cospiratore morto. nato un nuovo suddito. Se fossi in lei, farei sparare i cannoni e darei tre giorni di vacanza ai suoi uomini. Ma che dico, tre giorni. D'ora in poi non avranno pi nulla da fare. Addio, e grazie di tutto.

Direttore Non c' di che.

Il Prigioniero stringe una dopo l'altra le mani del Direttore, del Sergente, del Poliziotto ed esce. Il Poliziotto si volta secondo il regolamento ed esce anche lui. Il Direttore e il Sergente rimangono in silenzio. A un tratto, dietro la finestra, si leva l'urlo del Prigioniero, ormai per strada.

Prigioniero (invisibile oltre la finestra) Viva il nostro Infante e suo zio il Reggente!!!

Direttore (nascondendo il viso tra le mani, disfatto) Dio, Dio...

Sergente (sognante) Se provassimo a provocarlo...

Atto secondo

L'azione si svolge in casa del Provocatore. Alle pareti sono appesi i ben noti ritratti dell'Infante e di suo zio il Reggente, nonch il ritratto di nozze del Sergente-provocatore e di sua moglie. Una porta e una finestra, bene in vista. Un tavolo, due sedie. Un manichino, sul quale appesa la divisa completa, molto ben tenuta, del Sergente, con alcune decorazioni. Accanto un piccolo paravento, da sotto al quale spunta un paio di stivali. Un ficus, o anche una palma. Un piccolo tavolino sul quale poggiato un peso, un attrezzo da sollevamento ginnastico.

La moglie del Provocatore. Il Direttore, come nel primo atto, ma travestito,

con un mantello e un cappuccio sopra la divisa. Ha la sciabola.

Direttore (col cappuccio calato sugli occhi) Buongiorno, signora. in casa suo marito?

Moglie Non ancora rientrato dal servizio.

Direttore Non rientrato dal servizio? Ma oggi, se non sbaglio, non il suo giorno di libert?

Moglie S, ma a lui non piacciono i giorni liberi. Che cosa desiderava? (Il Direttore avanza in mezzo alla stanza e solleva il cappuccio) ...il signor direttore!

Direttore Ssss... Non cos forte. Suo marito non ha lasciato detto quando tornava?

Moglie No. . andato in citt, a provocare un po' di sua iniziativa. Chi lo sa, quanto gli ci vorr.

Direttore La prego, non si disturbi. Vedo che stava cucendo.

Moglie (vergognosamente, nascondendo il lavoro) Macch...roba da poco. Sono solo dei galloni per le mutande di mio marito. Ci soffre tanto, con quei vestiti borghesi... Vuol sempre avere addosso qualcosa di militare, sia pure di sotto... (improvvisamente, cambiando tono, supplichevole) Signor direttore!

Direttore (guardandosi intorno) Chec'?

Moglie Signor direttore, lo esoneri da questo servizio. Non lo mandi pi a provocare vestito in borghese.

DirettoreE perch mai?

Moglie Non pu immaginare come sia andato gi da quando va in giro in borghese. Lui non ci pu stare senza la divisa. Si consuma.

Direttore Cara signora, non so che farci. Si provoca sempre in borghese.

Moglie Ma almeno il berretto, non potrebbe tenerlo? Per lui sarebbe gi un

solievo.

Direttore No, signora. Il berretto attirerebbe l'attenzione.

Moglie (in tono confidenziale) Eh gi, certo. tanto di quel tempo che non arresta pi nessuno. Quando con lei, probabilmente non se ne fa accorgere, ma in casa diventato cos pesante da sopportare. Un nuovo arresto gli farebbe proprio bene.

Direttore (sentenziosamente) Senza provocazione non c' arresto.

Moglie (con cupa tristezza) Ormai non credo pi neanche a questo.

Direttore Ma lei non conosce proprio nessuno che andrebbe bene?

Moglie Macch! Tutti leali, che Dio li guardi. Del resto, se ci fosse qualcosa, sarei la prima a informarne mio marito, perch smettesse di tormentarsi. Ma, tanto, ci pensa sempre lui a chiedermelo.

Direttore E i vicini? Forse qualche lontano parente?

Moglie Iiih... Tutti benpensanti anche loro. C'era, s, un vecchio, qui nella nostra strada, che si lamentava, ma era per via della podagra, non per il governo. E poi mor anche lui, poco dopo. Per precauzione, probabilmente.

Direttore Eh, gi. Tutto zitto, tutto calmo... E lei, com' che ha conosciuto suo marito?

Moglie Eh, fu tanto tempo fa, signor direttore. Lui denunci me, io denunci lui, e cos ci conoscemmo.

Direttore Avete figli?

Moglie S, due, ma ora sono rinchiusi. Devo farli uscire?

Direttore No, no, non vorrei disturbare. Ero venuto su solo un momento, per vedere suo marito.

Moglie Chiss, pu anche darsi che sia gi qui. Si ferma sempre a origliare per le scale. Vado subito a vedere. (Esce)

Passi che si allontanano per le scale. La finestra si apre ed entra il Sergente, in borghese, con l'impermeabile e il cappelluccio verde in mano.

Sergente Il signor direttore in casa mia! Quale onore!

Direttore Ssss! Sono qui in veste ufficiosa. Poi vi dir. Ma perch non entrate dalla porta?

Sergente Sono venuto dai tetti perch ho pensato che forse avrei trovato qualcosa di illegale. Tanto, dovevo tornare a casa lo stesso, e cos mi son detto, perch non passare dai tetti? tutta strada, e c' caso che peschi qualcosa. Perch gi, sa, sempre tutto in ordine.

Direttore Ebbene?

Sergente (allargando le braccia) Niente, signor direttore. Degli uccelli e basta. Mia moglie non c'?

Direttore andata sulle scale, credeva che foste l.

Sergente Origlia sempre per le scale, ne avr per un bel pezzo. Signor direttore, lei non si offende se mi cambio subito? Senza la divisa mi sento nudo.

Direttore Potete cambiarvi quando vi pare e piace. Siete a casa vostra, e questo il vostro giorno di libert.

Sergente (andando dietro al paravento) Eh, gi. Invece ho pensato che, chiss, , forse proprio oggi poteva essere la volta buona, e sono uscito. Ho provocato un po' in mattinata, ma stato tutto inutile. Non fanno che andare in su e in gi e gridare evviva.

Direttore Se nella polizia fossero tutti come voi, forse non saremmo giunti a questo allarmante stato di lealt. Cio, volevo dire che grazie a voi che godiamo di un ordine cos perfetto. Meritate una promozione.

Sergente (che durante questo tempo si spoglia e indossa la divisa dietro al paravento) Piccolezze, signor direttore. M' solo venuto l'uzzolo di fare due passi e di provarci. Anzi, a me piace.

Una pausa. Il Sergente finisce di cambiarsi. Esce vestito di tutto punto in

divisa, sciabola e decorazioni. Si stira con volutt.

Sergente Ah, che sollievo! Finalmente mi sento in libert. Tornare dal lavoro, potersi cambiare, lei non ha idea che piacere sia. Cio, mi scusi. (si rende conto del suo comportamento troppo confidenziale) Sono le abitudini che si prendono a lavorare in borghese. Gli abiti borghesi demoralizzano subito. Mi scusi, signor direttore, bisogner che mi controlli.

Direttore Sciocchezze. Oggi ho cose ben pi importanti per la mente. Allontanate vostra moglie con una scusa qualsiasi, in modo che non entri qui. Dev'essere ancora sulle scale. una bravissima donna, ma ho bisogno di parlare in confidenza con voi.

Sergente S, signor direttore! (Esce)

Passi che si allontanano per le scale. Il Direttore si leva il mantello e si siede. Dei passi. Ritorna il Sergente.

Sergente L'ho mandata a comprare della colla resistente all'acqua.

Direttore Non potevate trovare una scusa migliore?

Sergente Ma non una scusa, signor direttore. Effettivamente mi s' strappato l'impermeabile l'ultima volta che mi hanno picchiato.

Direttore B, va bene, va bene. andata lontano?

Sergente Ne avr per tre quarti d'ora.

Direttore Suppongo che siate sorpreso di questa mia visita.

Sergente Come comanda, signor direttore.

Direttore Dunque siete sorpreso.

Sergente S! Il direttore di Polizia in persona, in casa mia! Mi sarei aspettato piuttosto una rivoluzione!

Direttore Non sogniamo a occhi aperti, mio caro sergente. Del resto, un sergente di polizia vigilante si aspetta sempre una rivoluzione. Ma non

questo che volevo dire. Voi siete irreprensibile nel servizio.

Sergente Come potrebbe essere altrimenti, signor direttore?

Direttore Tuttavia nel vostro comportamento esemplare c'è qualcosa di più di una normale coscienziosità e di un normale senso del dovere.

Il Sergente scatta sull'attenti.

Direttore Non importa. Sedetevi, piuttosto.

Sergente Col suo permesso, signor direttore, preferirei esercitarmi un po', visto che lei è così gentile.

Direttore Fate degli esercizi?

Sergente Tutti i giorni a quest'ora, quando sono in casa, mi esercito un po' col peso o con l'estensore. Devo mantenermi allenato, per ogni evenienza. Sviluppa i muscoli. (gonfia il bicipite) Vuol toccare, signor direttore?

Direttore No. Lo vedo anche di qui. Se volete esercitarvi, esercitatevi pure.

Il Sergente si rimbocca una manica, prende il peso dal tavolino e ritorna davanti al Direttore. Senza smettere di ascoltarlo con attenzione, ogni tanto compie dei sollevamenti ritmici. Di tanto in tanto si tasta il bicipite, per controllare se si è indurito. Può anche cambiar di mano. Contemporaneamente assorto nella conversazione col Direttore.

Direttore Come vi ho già detto, voi non siete soltanto un ottimo poliziotto. Ho scoperto in voi qualcosa di più.

Sergente (molto disciplinarmente) S, signor direttore!

Direttore Ho scoperto in voi il portatore di un'idea.

Sergente S, signor direttore!

Direttore Non indossate forse gli abiti borghesi quando il servizio lo richiede, benché non possiate soffrirli?

Sergente S, signor direttore! Io per il servizio indosso qualunque cosa!

Direttore Appunto. Cio, in un certo senso, voi sacrificate i vostri piaceri personali sull'altare del servizio. Ma questo ancora poco. Osservandovi, sono giunto alla conclusione che il vostro zelo, il vostro ardore, la vostra dedizione superano di gran lunga i compiti che eseguite in maniera tanto esemplare, bench siano tutt'altro che facili.

Sergente S, signor direttore!

Direttore Voi mi fate l'effetto di un Ercole che spacchi la legna e porti l'acqua. Si tratta indubbiamente di lavori pesanti e necessari, tuttavia non sono fatti sulle sue misure. In voi c'è una forza, sergente, una forza che solo in parte trova il suo sfogo nel servizio normale. Perchè voi siete qualcosa di più di un semplice funzionario... Siete ispirato dall'idea dell'ordine e della disciplina generale. Siete il mistico dell'idea poliziesca, il santo della polizia. Sergente, in questi ultimi tempi siete andato giù.

Sergente Dormo male, signor direttore.

Direttore Ecco, appunto. E ditemi, fate dei sogni?

Sergente S, ma certi sogni scemi...

Direttore Ditemi pure.

Sergente Non so neanche io come mi vengano. A volte sogno che ci sono due me stessi.

Direttore Su, coraggio, coraggio.

Sergente Uno in divisa e uno in borghese. Camminiamo per i campi, gli uccellini cinguettano, l'aria calda... E a un tratto a me, cioè a noi due, cioè ai due me, succede qualcosa di strano qui dentro... come una smania di... e poi di andare lontano... e l'erba profuma, sa com'è in primavera, signor direttore, e allora... vien su una voglia di arrestare qualcuno, di arrestare almeno una di quelle lepri che se ne stanno sulle prode, o magari una cutrettola. Allora mi guardo, cioè ci guardiamo intorno, aguzziamo lo sguardo, ma non c'è mai nessuno, nessuno da poter arrestare, neanche a buttarsi sulla terra soffice, battere il capo e piangere. Ed proprio qui che viene la parte più scema.

Direttore (teso) Avanti, avanti!

Sergente Allora sogno di arrestare me stesso. Cio il me stesso in divisa arresta il me stesso in borghese. E mi sveglio tutto sudato.

Il racconto del sogno costituisce un grosso sforzo per il Sergente. Durante tutto il racconto non fa gli esercizi.

Direttore Quanto mi dite interessante, molto interessante. Sergente, quand' che avete compiuto il vostro ultimo arresto?

Sergente (pesantemente, oppresso) Cosa vuole, signor direttore, non merita neanche la pena di parlarne.

Direttore Adesso fate bene attenzione a quanto vi dir.

Sergente S, signor direttore!

Direttore Lo sapete che ormai non arresterete pi nessuno?

Sergente (lasciando cadere di mano il peso) Come, signor direttore, come?!

Direttore (si alza dalla sedia e comincia a camminare per la stanza) Vi dir di' pi. Non solo non arresteremo pi nessuno, ma neanche vostro figlio, neanche vostro nipote e il vostro pronipote arresteranno pi nessuno. L'intero corpo di polizia si trova sull'orlo dell'abisso, alla vigilia della catastrofe. Perch esiste la polizia? Per arrestare coloro che agiscono contro l'ordine costituito. Ma se costoro non ci sono pi? Se proprio per effetto di un servizio di polizia sempre pi perfetto e sviluppato scomparsa tra i cittadini anche l'ultima ombra di rivolta, ma che dico, anche l'ultimo moto di antipatia, se un entusiasmo generale regna sovra-no? Se stato affermato una volta per sempre l'amore per il nostro (scatta sull'attenti) Infante e per suo zio il Reggente? Che deve fare, in questo caso, la polizia? Ho cercato di mettermi riparo, e perci vi ho ordinato di diventare provocatore. Ma avete visto voi stesso che anche quest'ultima ancora di salvezza si rivelata vana. Non solo non siete riuscito a provocare nessuno, ma appena avete cercato di gridare delle frasi contro il governo, vi hanno picchiato di santa ragione.

Sergente (toccandosi l'occhio) Ormai s' sgonfiato.

Direttore Non questo, il punto. Qui si tratta di un problema di ordine generale. Era un pezzo che aspettavo e temevo questo momento. Il nostro ultimo cospiratore ha firmato l'atto di fedeltà, e dopo essere uscito di prigione si subito arruolato al servizio dell'Infante e di suo zio il Reggente. Ho cercato di trattenerlo, gli ho promesso dei francobolli, ma stato tutto inutile. Sapete che cosa significa questo? Significa che abbiamo delle splendide prigioni, costruite con tanto dispendio di capitali, della gente addestrata e pronta a sacrificarsi, dei tribunali e delle amministrazioni, e persino degli archivi, ma non abbiamo neanche un indiziato, neanche la più piccola traccia. La gente diventata bestialmente, atrocemente, selvaggiamente leale.

Sergente S, signor direttore. un fatto. Io lì...

Direttore Scoccher presto l'ora in cui bisognerà togliersi la divisa, e allora rimpiangerete invano anche un misero interrogatorio, invano vi torcerete la notte! Non vi servirà a niente cucirvi i galloni sulle mutande. Dormite male fin d'ora, eppure siete ancora in servizio. Pensate un po' a come vi sentirete allora, eh?

Sergente No, no!!!

Direttore E invece sì, sì! Vi toglieranno la vostra divisa, vi daranno una qualsiasi giacca sportiva, un paio di calzoncini alla zuava e poi, via! Andatevene pure per i prati, con la lenza o anche col fucile, prego! Godetevi pure le vacanze a volontà! Potrete arrestare tutte le lepri e le cutrettole che vorrete, sempre che la caccia sia aperta.

Sergente E non esiste un rimedio, signor direttore?

Direttore (affettuosamente, mettendogli una mano sul braccio) Sono venuto qui non soltanto come capo della polizia, non soltanto come vostro superiore. In questo difficile momento sia io che voi siamo solo dei semplici poliziotti, che davanti alla distruzione che minaccia l'opera della loro vita, si tendono la mano e si consigliano fraternamente sulla possibilità di salvarla. (tende la mano al Sergente, il quale la stringe, molto commosso, asciugandosi una lacrima con la sinistra) E ora, state

a sentire. L'uomo che pu ancora salvare tutto siete voi.

Sergente Io?

Direttore S, voi. Fate attenzione a quel che vi dir. Chi che ci occorre? Ci occorre anche un solo individuo da poter mettere in prigione. Da mettere in prigione per un motivo qualsiasi, che rivesta sia pure in minima parte un carattere di attivit sovversiva. Dopo molti tentativi da parte nostra, appare ormai chiaro che un uomo del genere non lo troveremmo pi procedendo secondo gli schemi consueti, ossia in maniera, per cos dire, naturale. Dobbiamo, se cos posso esprimermi, crearlo. La mia scelta caduta su di voi.

Sergente Non capisco bene, signor direttore.

Direttore Cos' che non capite?

Sergente Quello che devo (are.

Direttore Le stesse cose che avete fatto finora. Gridare delle frasi contro il governo; con questa differenza, che noi non lo tollereremo pi e vi metteremo in prigione.

Sergente Me?!

Direttore Vi assicuro che l'esecuzione del compito che vi affido molto pi elevata, dal punto di vista della morale poliziesca, della comune provocazione di un cittadino qualunque, seguita dal suo arresto. L si trattava di un semplice espletamento delle vostre funzioni, mentre qui si tratta della fervida esecuzione di un atto non privo di una sua specifica poesia, al quale pu essere chiamato soltanto un poliziotto eletto, ispirato, imbevuto fino al midollo dall'idea poliziesca. Era questo che avevo in mente, quando vi ho detto che vedevo in voi il fuoco della vocazione poliziesca, cosa rara a trovarsi anche nei migliori. Che in voi c' qualcosa che per troppo tempo non riuscito a trovare la sua via d'uscita, e che ha lungamente atteso la missione che solo ora vi rivelo. Voi dovete essere il sergente-redentore.

Sergente Signor direttore, se per me, volentieri, con tutte le mie forze. Mi fa male la testa, signor direttore.

Direttore Non fa niente. E adesso rimettetevi in borghese.

Sergente Di nuovo?! Ma perch?!

Direttore Non vorrete provocarvi in divisa, no?

Sergente Ma come, di gi? cos, subito?

Direttore Naturalmente, non c' tempo da perdere. Voi vi cambiate, poi apriamo la finestra perch si senta bene fin nella strada, voi vi affacciate alla finestra e gridate a squarciagola qualcosa contro l'Infante (scattano entrambi sull'attenti) e suo zio il Reggente. Poi io tiro fuori la sciabola, vi arresto, ed fatta.

Sergente Ges, Ges, ma io sono della polizia!...

Direttore Pi della polizia di chiunque altro. Ma proprio quando uno della polizia, e finge davanti agli altri di non essere della polizia, che doppiamente della polizia. Ma essere della polizia, e fingere davanti a se stessi di non essere della polizia, questo s, che significa essere della polizia profondamente, voluttuosamente, direi quasi a pieni polmoni, allora s, che si stra-polizieschi come nessun altro poliziotto, o addirittura, direi, poliziotti due volte.

Il Sergente va dietro il paravento e gemendo, piagnucolando, riveste gli abiti borghesi. Il paravento basso, gli si vedono spuntare la testa e i polpacci.

Direttore Oggi stesso invio un rapporto al generale. Domani mattina il nostro Infante e suo zio il Reggente saranno informati che stato scoperto e arrestato un cospiratore. Saremo salvi.

Sergente (finendo di abbottonarsi) Che cosa devo gridare?

Direttore Non avete qualcosa di bell'e pronto, tra le vecchie cose?

Sergente Potrebbe andare che il Reggente, zio del nostro Infante (scattando sull'attenti) un porco?

Direttore Mi pare un po' troppo allusivo. Qui ci vuole qualcosa di forte, inequivocabile, senza reticenze, perch possa arrestarvi al cento per

cento.

Sergente Forse vecchio porco?

Direttore Va gi meglio. Apriamo la finestra. (aprono la finestra) Uno... due...

Sergente Un momento!

Il Sergente si stacca dalla finestra, corre a prendere una spazzola dietro al paravento e con un colpetto trepidante toglie unpo' di polvere dalla divisa appesa di nuovo sul manichino. Ripone la spazzola, ritorna alla finestra.

Sergente Ora sono pronto! (inspira aria nei polmoni) Direttore Uno... due... tre!...

Sergente (urlando) Il nostro Reggente, zio del nostro Infante, un vecchio porco!

Direttore (estraendo la sciabola, con voce tonante) Vi arresto in nome dell'Infante e di suo zio il Reggente!

Moglie Signore Iddio!!! Ecco che ricomincia a provocare! Potresti anche riposarti un po'!

Direttore Taci, donna! Stavolta c' riuscito davvero!

Atto terzo

L'ufficio del Direttore, come nel primo atto.

Un Poliziotto appende delle ghirlande di foglie verdi. Sta preparando le decorazioni per l'arrivo del generale. Il Direttore e il Provocatore siedono l'uno di fronte all'altro, il Direttore dietro alla scrivania, il Provocatore al posto del Prigioniero nel primo atto.

Direttore Avete nuovamente tentato di limare le sbarre della finestra, e avete preso a calci il secondino. gi la seconda volta.

Sergente Signor direttore, non so pi neanch'io che cosa mi succeda da un

po' di tempo a questa parte.

Direttore Vi manca qualcosa?

Sergente (depresso) No, grazie.

Direttore E invece, al vedervi, si direbbe proprio chevi manchi qualcosa.
Siete pallido, taciturno.

Sergente Forse sar perch sto in prigione, signor direttore.

Direttore Mando tutti i giorni un rapporto su di voi al generale. Grazie a voi abbiamo gi ottenuto i fondi per ingrandire la prigione, addestrare del nuovo personale e rafforzare la sorveglianza... (il Sergente fa una smorfia) Il generale si interessa personalmente al vostro caso. Dice che siete molto pericoloso, e che stata una gran fortuna avervi acciuffato in tempo... (il Sergente fa spallucce) A non conoscervi, si direbbe quasi che non ne siate contento. Il generale ha annunciato che verr oggi, perinterrogarvi di persona.

Sergente Booooh... Direttore Non siete mica malato? Dormite bene?

Sergente Mica tanto.

Direttore Fate dei sogni?

Sergente Niente di speciale.

Direttore Che cosa sognate?

Sergente Di camminare nei campi.

Direttore Gli uccellini cinguettano, vero?

SergenteCome fa a saperlo?

Direttore Siete in divisa, o in borghese?

Sergente In borghese. Col cappotto e i calzoni alla zuava.

Direttore S, e poi?

Sergente Cammino, e vedo un albero. Su un ramo c' lei, che mangia del formaggio.

Direttore Io sto su un ramo, e mangio del formaggio?

Sergente S. Io mi fermo sotto l'albero, lei apre la bocca per arrestarmi, e allora il formaggio le casca per terra.

Direttore E voi lo raccattate?

Sergente No. Non mi piace il formaggio.

Direttore (seccato) Che sogno stupido.

Sergente Vero, signor direttore?

Direttore Volete bere qualcosa?

Il Direttore, senza aspettare risposta e per metter fine a quella situazione imbarazzante, apre uno sportello della scrivania e ne tira fuori una bottiglia e dei bicchieri. Versa la birra.

Sergente Grazie. (beve. Ad un tratto posa il bicchiere) Veramente, non dovrei bere con lei, signor direttore.

Direttore E perch no?

Sergente Perch sono soltanto un semplice... Signor direttore, che cosa sono in realt, adesso?

Direttore Che razza di domanda! Siete voi stesso!

Sergente Che cosa vuol dire essere se stessi, signor direttore? Perch, ormai, io non so pi che cosa sono: un poliziotto o un carcerato? E poi, sono me stesso quando sono un poliziotto, o quando sono un carcerato? Oppure, quando sono me stesso sono un poliziotto o sono un carcerato?

Direttore Ma se vi ho spiegato tutto quando vi ho arrestato! Ricominciate daccapo?

Sergente Ma allora era tutto chiaro, signor direttore, perch non era che il

principio, e io sapevo bene chi ero: un bravo sergente di polizia in servizio segreto. Per quanto, a dirla franca, le cose cominciarono a guastarsi fin da prima, quando diventai provocatore. Non si arrabbi, signor direttore, ma ora mi rendo conto che cominci tutto di lì, tant' vero che se avessi saputo come andava a finire, avrei chiesto di mandarci un altro, a fare il provocatore. Non per niente quel vestito borghese mi faceva stare tanto male. Un poliziotto non dovrebbe mai togliersi la divisa. Non si può mai sapere.

Direttore Ciononostante, per, non vi passate per la mente di lamentarvi. Lavoravate di vostra iniziativa anche nei giorni di libertà.

Sergente Ma sì, gliel'ho già detto, perché allora era tutta un'altra cosa. Non avevo neanche il più lieve presentimento. Persino dopo, quando lei, signor direttore, venne a trovarmi e mi aprì nuovi orizzonti dicendomi che le ricordavo Ercole, beh, certo, era un po' dura, per era ancora tutto chiaro, e sapevo di essere un poliziotto di prim'ordine. Lei stesso, signor direttore, mi disse che ero addirittura il migliore di tutti. Il brutto venuto solo dopo, quando lei mi ha arrestato e ho cominciato a star dentro. Non tanto lo star dentro in sé, quanto essere quello che sta dentro. una cosa che fa il suo effetto, su un uomo. stato di lì, che tutto ha cominciato a confondersi sempre di più.

Direttore Spiegatevi meglio.

Sergente Da principio mi ricordavo ancora di che cosa si trattava, e tutto quel che lei mi aveva spiegato. Poi ho incominciato ad avere delle lacune, degli smarrimenti, mi sono spaventato, e ho incominciato a ripetermi: sono un sergente in servizio segreto, sono un sergente in servizio segreto, e addirittura super-segreto. Ma poi...

Direttore Cosa, poi?

Sergente Poi ho smesso di ripetermelo, perché non ne capivo più il senso. Ma di dov'ero partito, signor direttore?... Ah, ecco! Volevo precisamente dire che sono solo un semplice...

Direttore Un semplice che cosa, maledizione?

Sergente O un semplice poliziotto, o un semplice carcerato, e sia come l'uno, che come l'altro...

Direttore Non sapete ragionare che in maniera primitiva. Ecco che cosa vuol dire affidare dei posti di responsabilit  a della gente priva di un'istruzione superiore. Al vostro posto un uomo di una certa levatura...

Sergente Volevo dire che sia come l'uno, che come l'altro, ritengo di non dover bere insieme a lei, signor direttore. Se devo considerarmi un poliziotto, allora non posso permettere che lei beva con un carcerato, e cio con me, dato che effettivamente sono un carcerato. Se invece devo considerarmi un carcerato, un cospiratore di cui hanno paura il generale in persona e persi no lo stesso governo, allora, a mia volta, sono io che non posso bere con lei.

Direttore Perch?

Sergente Perch allora, come tale, devo comportarmi in maniera adeguata alla moralit  e al ruolo di un cospiratore incarcerato, e non posso bere col rappresentante del potere, col capo della polizia.

Direttore Siete ammattito?

Sergente No, signor direttore, pi forte di me. Pu forse, adesso, farmi uscire di prigionia? No, non pu. Quindi devo continuare a star dentro. E se devo continuare a star dentro, questa circostanza agisce su di me in maniera sempre pi forte. Ho tentato di resistere. Ma sento che ogni giorno di prigionia in pi provoca dentro di me qualcosa di terribile, che io stesso non riesco ancora a capire chiaramente.

Direttore Forse, dopotutto, siete veramente malato. Avete mai avuto fastidi coi polmoni?

Sergente Non questo, signor direttore. Sono sano come un pesce, l'ha visto anche lei come mi esercitavo col peso, e se poi m'avesse visto con l'estensore! Qui si tratta di ben altro. Lo sa che da quando m'ha messo dentro, cominciano a risvegliarmisi delle idee nuove?

Direttore Controllatevi meglio.

Sergente Proprio cos, sa? Per esempio, prima viaggiavo spesso in treno, ma non ne avevo mai pensato niente di speciale. Ma a starsene sempre rinchiuso, uno comincia ad assumere una posizione, diciamo cos, critica. Gi, e ricorda, non fosse che per la noia. E lo sa a che conclusione sono arrivato?

Direttore Come faccio a saperlo? Tanto vale che me lo diciate subito.

Sergente Che le nostre ferrovie sono un disastro.

Direttore Vi rendete conto di quel che dite? Vi avverto che da questo momento metto a verbale le vostre parole.

Sergente E lei le metta a verbale. Uno gonfia, gonfia, finch a un certo punto non pu pi stare zitto. O prendiamo per esempio l'arte e la cultura. Ma chi sa dire, signor direttore, perch mai avremmo tanto perseguitato, tormentato quei poveri artisti...

Direttore (scrivendo velocemente) Un po' pi piano. Com'erano le ultime due parole?

Sergente Quei poveri artisti, ho detto.

Direttore ... tisti. Ecco. (alzando gli occhi dal foglio e smettendo di scrivere)
No, non possibile. In nome del vostro lungo servizio, pensate davvero quello che dite? Abbiamo lavorato insieme per tanti anni, ormai era tutto sistemato, e tutt'a un tratto ve ne venite fuori con certe idee... Credete davvero che nel Paese si stia cos male? Ripensateci.

Sergente Ma cosa vuole che ripensi! Dalla finestra della mia cella, se ci porto sotto la branda, sulla branda metto il bugliolo rovesciato e ci monto sopra, vedo un prato. Proprio in questi giorni sul prato vengono i falciatori. A osservarli bene, si capiscono molte cose. Se vedesse, signor direttore, che musci lunghi, che scontentezza dipinta sui loro volti!

Direttore Ma questo puramente soggettivo da parte vostra! Indipendentemente dagli effetti ai quali conduce, leali o sleali che siano, la soggettivit come metodo di per s contraria ai nostri programmi! Dovrei dunque punirvi anche se non aveste detto niente

circa la scontentezza. E inoltre, sapete benissimo che il regolamento vieta di guardare dalla finestra.

Sergente Ma non a chi lotta contro il governo, signor direttore. Costui non si rifiuterà una piccola trasgressione supplementare. Anzi, se ne farà addirittura un minuto dovere, una specie di complemento, per non parlare poi della soddisfazione. Insomma, basti dire che io guardo dalla finestra, e che anche la vista del nuovo crematorio mi dà parecchio da pensare. Non un investimento.

Direttore Perch , vorreste che gli atei non avessero diritto di disporre liberamente dei propri funerali? Siete contrario alla tolleranza religiosa, e poi avete il coraggio di criticare l'attività dello Stato negli altri settori.

Sergente I morti non sono un argomento vivo. Del resto, anche se non guardassi dalla finestra, le pareti della mia cella sono ricoperte di scritte. Uno non ha niente da fare, e legge. A volersi soffermare un po' su certune, non sono poi tanto stupide.

Direttore Quali scritte, per esempio? Sergente Abbasso la tirannia , signor direttore.

Direttore Basta! Dunque cos'è? Siamo arrivati a questo punto? Allora probabilmente anche il nostro (sull'attenti) Reggente, zio del nostro Infante (il Sergente tuttavia continua a star seduto) un cretino?!

Sergente (con tristezza) S, signor direttore.

Direttore (soffocando di rabbia) Umph!!!

Durante questo tempo il Poliziotto si aggira per la stanza, ma non troppo, in modo da non disturbare il dialogo: porta dei rami d'abete, appende le ghirlande, sparisce, ritorna. In questo momento sta appunto rullando.

Poliziotto Il signor generale arrivato.

Il Direttore si precipita a nascondere la bottiglia, si aggiusta la divisa. Poco dopo entra, in divisa di aiutante, senza barba ma coi baffi polizieschi, l'ex-cospiratore ed ex-prigioniero. Si ferma sull'attenti accanto all'ingresso di

faccia agli spettatori e di profilo alla porta da cui deve entrare il Generale. Anche il Direttore e il Poliziotto scattano sull'attenti. Il Sergente si alza di malavoglia. Entra il Generale, opportunamente impennacchiato e, naturalmente, coi baffi. Si avvicina al Sergente e gli si ferma davanti, osservandolo.

Generale Dunque questo...

Direttore S, lui.

Generale Ha l'aria di un capo. Avete scoperto il resto dei suoi uomini?

Direttore Non ancora, ma lo interroghiamo sistematicamente.

Generale Una preda pericolosa. Gli avete trovato addosso del materiale esplosivo?

Direttore Finora, no. Ma non perdiamo la speranza.

Generale (fischia prolungatamente) Dunque ancora pi pericoloso di quanto pensassi. perfido. Un cospiratore comune ne porta sempre addosso almeno un paio di chili. Ho l'impressione che abbiamo messo le mani su qualcosa di grosso. Lei cosa ne dice, tenente?

Aiutante S, signor generale. Se non gli stato trovato niente addosso, significa che la cosa si annida in profondit.

Generale Permette, signor direttore, le presento il mio aiutante. stato nominato da poco consigliere speciale nel settore cospiratori e attivit sovversive in genere. un esperto e un conoscitore del ramo.

Direttore impossibile, signor generale!

Generale Le successo qualcosa?

Direttore Eccellenza, mi perdoni se oso... Generale, lei vittima di un errore, o di un inganno, quest'uomo...

Generale Parli, dunque!

Direttore stato proprio lui a gettare quella bomba contro di lei!

Generale Chi?

Direttore Il suo attuale aiutante e mio ex-prigioniero...

Generale La prego, la prego, continui.

Direttore Le assicuro che non mi sbaglio. Lo conosco benissimo. Per dieci anni si seduto davanti a me, qui, su questa seggiola. impossibile che Vostra Eccellenza abbia per aiutante un uomo simile!

Generale Tenente, cos'ha da dire?

Aiutante In effetti il signor direttore ha ragione. Sono il suo ex-prigioniero. Il fatto che mi abbia riconosciuto con la divisa e senza la barba fa onore al suo spirito d'osservazione, alle sue capacit professionali.

Direttore Niente impertinenze!

Aiutante Sono effettivamente l'ex-prigioniero del signor direttore, tuttavia il signor direttore sembra dimenticare che ho firmato l'atto di fedelt e che sono stato rimesso in libert. (al Direttore) Sua Eccellenza ne perfettamente al corrente.

Generale Si calmi, direttore. vero, ne sono perfettamente al corrente. Vede dunque da s che ho le mie buone ragioni per presentarle il tenente come un esperto in materia di lotta contro l'attivit sovversiva.

Direttore Ma quella bomba... la bomba... ancora nel mio cassetto.

Generale Mio caro direttore, tutti, prima o poi, dobbiamo gettare una bomba contro un generale. un'esigenza dell'organismo. Prima ci si passa, e meglio . Quanto a me, ripongo nel mio nuovo aiutante la pi completa fiducia, proprio perch c' gi passato. Quanti ce ne sono, che non hanno ancora soddisfatto questo loro bisogno naturale... Non si offende, se le chiedo se ha mai gettato una bomba contro un generale?

Direttore Eccellenza!

Generale Lo vede? Neanch'io. Da questo punto di vista, la prego di scusarmi, ma ho pi fiducia nel mio aiutante che in lei, o addirittura in me stesso. Le assicuro che, se volesse essere considerato un capo di

polizia esemplare, nel suo piano di lavoro dovrebbero essere comprese anche le misure necessarie affinché io non mi getti addosso una bomba. Ci ha mai pensato?

Direttore No, signor generale.

Generale Lo vede? Ci pensi. La persona di un generale propriet del governo e dello Stato, e non dell'individuo che ricopre tale grado. Di conseguenza, qualunque tentativo in questo senso, sia pure da parte mia, dovrebbe venire qualificato come un attentato a un grado militare e quindi, indirettamente, allo Stato. E qualora un giorno lei dovesse arrestarmi per questo motivo, il fatto che oggi io richiami su di lei la sua attenzione, ossia in un certo senso riferisca, ossia fino a un certo punto fornisca un'informazione confidenziale al capo della polizia, possa allora costituire una circostanza attenuante a mio favore. Dico cos, per ogni evenienza.

Il Direttore scatta sull'attenti.

Generale Per ritornare alla persona del tenente, le dir di pi. entrato in servizio da poco, venuto a noi da una posizione che ci era, a dir poco, radicalmente avversa, eppure ha gi raggiunto il grado di ufficiale. Non senza meriti, naturalmente. Non c' che da congratularsi col suo zelo e la sua laboriosit. Noi della vecchia guardia, signor direttore, queste doti le avevamo come distribuite a rate dentro di noi, mentre in lui l'amore per il governo come tale esploso tutt'insieme limpido e puro, proprio perch compresso dai lunghi anni della sua precedente attivit antigovernativa. Per quanto riguarda le sue mansioni attuali, suppongo che lei non dubiti che, nel campo della lotta contro tale attivit, abbia un'esperienza superiore a quella di chiunque altro. Perci, dimostrandogli dell'antipatia, ella non pu che esporsi a un'accusa infondata, non voglio dubitarne, di invidia per la sua fulminea carriera.

Direttore Signor generale, le assicuro...

Generale Va bene, va bene... L'ho portato appositamente con me, sapendo che ci attendeva una seduta faticosa con questo nemico del nostro (sull'attenti) Infante e di suo zio il Reggente. Le garantisco che ne

vedremo delle belle. Vogliamo incominciare?

Tutti prendono posto, sedendosi qua e l per l'interrogatorio. Una certa animazione, come prima di uno spettacolo..

Generale A lei la parola, tenente.

Direttore Mi permetto di osservare...

Generale Ma come, ricomincia? Si vergogni, questa prevenzione per i giovani finir per sembrarci sospetta.

Aiutante Temo che l'aspetti una delusione, Eccellenza, per non parlare poi del direttore di polizia. La faccenda breve e chiara.

Direttore Lei crede, giovanotto?

Generale Sembra anche a me che lei stia esagerando. Sappiamo che a causa dell'inaudita perfidia e astuzia dell'accusato non possiamo disporre di alcuna prova materiale contro di lui. La portata della sua attivit clandestina ci data soltanto dal suo grido all'indirizzo del nostro (si alzano) Reggente, zio del nostro Infante, grido che ha smascherato direttamente il criminale, causandone l'arresto immediato. Giacch, se il criminale gridava cose simili, chiss quanto terribile doveva essere quel che tacitamente diceva tra s e s. Ciononostante, non possediamo ancora del materiale che ci permetta di conoscere e penetrare le gesta del criminale. Ecco, non fosse che il fatto, gi menzionato, che non gli stato trovato addosso del materiale esplosivo. Su quali basi ritiene dunque che la faccenda sia breve e chiara?

Aiutante Infatti. In questo momento io non mi curo di far affiorare, per cos dire, alla superficie gli atti ostili del criminale. Tuttavia sostengo in maniera categorica che essi si trovano in forma perfettamente sviluppata nella sfera della personalit dell'accusato, e che anche se non sono stati ancora commessi, sono reali esattamente come se lo fossero stati, purch vogliamo riconoscere che il tempo uno solo, e che non si divide fondamentalmente in tempo passato e presente. Dal punto di vista dell'inchiesta si tratta di una verit assolutamente evidente e a carico.

Direttore Signor generale, permette una parola?

Generale Ma certamente, prego.

Direttore Non voglio negare che abbiamo a che fare con un delinquente eccezionalmente pericoloso, e tutti coloro che affermano che la polizia non ha più nulla da fare meritano soltanto un sorriso di compatimento, se non l'arresto. Tuttavia, mi pare che non tanto l'affermazione in sé, quanto il metodo del collega tenente siano una manifestazione di quella simpatica, sebbene impulsiva fiducia nelle proprie forze, tipica dei novellini.

Generale Direttore, l'avevo pregata...

Aiutante A quanto mi risulta, il criminale ha incominciato la sua attività ostile dopo un lungo periodo di lealtà, anzi, addirittura di collaborazione col governo.

Direttore Infatti, mio giovane collega.

Aiutante Abbiamo dunque a che fare con un individuo insolitamente pericoloso. In lui si è operato un processo analogo a quello che il signor generale ha avuto la bontà di tratteggiare un mo-

mento fa nei miei riguardi, solo che questo un processo in direzione inversa. Quest'uomo, in età relativamente tarda, cosa che contribuisce ad aggravare ulteriormente le circostanze, ha conosciuto per la prima volta le delizie che nascono dalla sensazione di essere perseguitato. Com'è noto, tale sensazione è un'illusione della propria superiorità esattamente identica, per intensità, a quella data dalla sensazione di timorata lealtà, di accordo con le idee regnanti, sebbene nella fattispecie essa sia diametralmente opposta, e perciò straordinariamente attraente per i soggetti che non l'abbiano ancora provata.

Direttore Non sono d'accordo. Quest'uomo è un ributtante esempio di criminale, ci è evidente, tuttavia non vedo in che cosa debba essere peggiore di tanti altri che... tirano bombe contro i generali!

Generale Ancora con questa bomba!

Costernazione, colpetti di tosse, il Direttore soffia tra i baffi.

Aiutante Signor direttore, le assicuro che quest'uomo capace di gettare senza batter ciglio una bomba contro tre generali.

Direttore (bruscamente al Sergente, col suo tono da superiore di una volta) Attenti! (il Sergente scatta istintivamente sull'attenti) Dite immediatamente se gettereste una bomba contro il signor generale in persona.

Generale Coraggio, parlate pure francamente, non preoccupatevi di me.

Sergente Quanto a questo, no, signor direttore. Certo, possono venirmi tante idee, non dico di no, magari sulle ferrovie, sull'agricoltura e altre ancora, ma tirare una bomba sul signor generale...

Direttore (trionfante) Avete visto, signori?

Aiutante (al Sergente, con insistenza) Immaginatevi di andarvene a spasso di domenica pomeriggio, e di avere per l'appunto una bomba con voi. Ve la siete portata dietro cos, senza saper bene perch. Tutt'intorno pieno di gente, di belle donne, ed ecco che a un tratto vedete un generale.

Sergente Uno vero?

Direttore (aspramente) Vi richiamo all'ordine!

Aiutante Naturalmente. Il generale vi viene dritto addosso. Non devia d'un passo, sembra quasi che vi si offra. Le medaglie gli scintillano sul petto, gli stivali brillano. Voi sentite che finalmente gliela farete pagare una volta per tutte, e che un generale cos bello non vi capiter mai pi.

Sergente Carogna!

Direttore Per l'ultima volta...

Aiutante B? B?

Silenzio.

Sergente (sta lottando con se stesso. Infine, con un profondo sospiro di rassegnazione) No, non posso.

(distensione generale)

Direttore Credo che questo possa bastare, generale.

Generale A dire la verit, comincio a chiedermi con stu-pore per quale motivo lei ostacoli l'inchiesta.

Direttore Io ostacolo l'inchiesta? Io?

Generale Cos mi sembra. Le preme che non venga provato nulla a carico di quest'uomo?

Direttore Io protesto...

Generale Ma se sta ostacolando in maniera evidente l'aiutante nel suo tentativo di smascherare definitivamente il criminale, di metterlo a nudo in tutta la sua ignominia! L'avverto che mi sento in dovere di parlare di questo suo atteggiamento col Reggente, zio del nostro Infante. (si alzano)

Direttore Desidero a mia volta dichiarare a Vostra Eccellenza che in qualit di capo della polizia possiedo i mezzi necessari per dimostrare a Vostra Eccellenza l'inopportunit di una simile iniziativa.

Generale Lei mi minaccia?

Direttore Non oserei mai, signor generale. Constato, semplicemente. Ad ogni modo me ne lavo le mani, e non mi riterr responsabile dell'ulteriore sviluppo degli avvenimenti.

Cenerate Ma benissimo! Torniamo al nostro interrogatorio.

Aiutante Posso chiedere che il prigioniero venga allontanato per un momento?

Generale Ma certamente. Signor direttore...

Il Direttore suona. Entra il Poliziotto.

Direttore Accompagnatelo nel corridoio. Lo riporterete dentro quando suoner.

Il Poliziotto conduce fuori il Sergente.

Aiutante Insisto nell'affermare che in sostanza l'accusato colpevole di un attentato a mezzo di bomba nei confronti del signor generale. La difficoltà sta unicamente nel fatto che, essendo egli un individuo primitivo, ha troppa poca fantasia. Tuttavia ho un mio piano.

Generale L'ascoltiamo con piacere.

Aiutante Nella scrivania del signor direttore si trova la bomba che una volta lanciai contro il signor generale. La bomba guasta, della qual cosa la prova migliore l'odierna presenza del generale tra di noi. Ora, io propongo di far venire l'imputato e di dargli la bomba. Poi apriremo la porta, il signor generale andr nel corridoio, e allora vi garantisco che, non appena si trover la bomba tra le mani e il signor generale di fronte, gli istinti anarchici e libertari si risveglieranno in lui completamente. Trovandosi nell'impossibilità di resistervi ulteriormente, egli scaglier la bomba. In tal modo otterremo una prova lampante e inconfutabile della sua volontà di nuocere e del suo crimine, in condizioni quanto mai ravvicinate a quelle naturali.

Generale Ma una pazzia! Lei, che cosa ne dice, signor direttore?

Direttore Ritengo che il suo aiutante, in qualità di eccellente conoscitore del problema e di promettente ufficiale malgrado il suo breve tirocinio, abbia ragione. Lei non dovrebbe scartare alla leggera questo esperimento, generale, ostacolando così l'inchiesta.

Aiutante Torno a ripetere che la bomba innocua. La spoletta non faceva contatto, perlomeno l'ultima volta.

Generale Quindi, tenente, lei pensa che...

Aiutante Io faccio il mio dovere, suggerendo il mezzo più efficace per smascherare l'attività sovversiva. Per il bene del servizio e in nome (si alza, si alzano) dell'Infante e di suo zio il Reggente. (siedono)

Generale Tuttavia lei mi sembra un po' troppo dotato, mio giovane amico.

Direttore Anch'io, come suo amico, le sconsiglio di trascurare l'inchiesta. In via confidenziale l'avverto che nei rapporti segreti che invio direttamente al (si alzano, si siedono) Reggente, zio del nostro Infante, sar costretto a descrivere particolareggiatamente la sua posizione e il suo atteggiamento nei riguardi del servizio, e nella fattispecie la misura del suo zelo nello scoprire i nemici del nostro (si alza, si alzano, si siedono) Infante e di suo zio il Reggente.

Generale (depresso) Mi faccia un po' vedere questa bomba. Ci devo riflettere.

Il Direttore si avvicina alla scrivania, porta la bomba al Generale, che la porge all'Aiutante, il quale la restituisce al Direttore.

Aiutante S, la stessa.

Generale Sicuro?

Aiutante Sicurissimo.

Direttore Dunque, signor generale? Vuol rinunciare?

Generale Ma cosa crede? Sbrighi questa faccenda con l'imputato.

Il Direttore suona. Il Poliziotto introduce il Sergente.

Direttore Puoi andare.

Il Poliziotto esce.

Direttore Dovete gettare questa bomba contro il signor generale.

Sergente Cos, di punto in bianco?

Direttore Il signor generale si metter nel corridoio, e voi starete qui.

Generale Se rimandassimo a domani?

Direttore Come preferisce, generale. Del resto, possiamo anche consultare il parere del governo su questa faccenda.

Generale No, no. B, allora vado. (si chiude la porta alle spalle)

Il Direttore mette in posizione il Sergente, gli indica i gesti che deve compiere per il lancio, gli mette la bomba tra le mani. L'idiozia della situazione aumenta.

Aiutante Generale, ancora una parola!

Generale (socchiudendo la porta) Eh?

Aiutante Lasci la porta aperta, altrimenti come fa a gettarle la bomba addosso?

Generale Ah, gi, giusto. (apre la porta)

Aiutante Dategli anche la mia maschera. Dovrebbe essere ancora nel cassetto. Bisogna che l'illusione sia perfetta.

Viene data la maschera al Sergente.

Direttore (facendosi da parte) Pronti. Prego, tenente, prego.

Aiutante Bene. Dunque: ve ne state andando a spasso... Belle donne, ecco, qui dov' il signor direttore, il sole splende, e l (indicando il corridoio) c' il generale. Le medaglie scintillano, gli stivali brillano, e ora voi pensate che finalmente gliela farete pagare una volta per tutte, capite un generale...

Il Sergente lancia la bomba.

La luce si spegne per un secondo, un lampo, un boato, poi ancora un attimo di buio e torna la luce normale. Il Direttore e l'Aiutante stanno uno davanti all'altro, in silenzio per un momento.

Direttore Se non erro, lei era affezionato al generale. Come superiore era piuttosto indulgente nei suoi riguardi.

Aiutante Proprio tutto il contrario che nei suoi. Il fatto di essere capo della polizia da qualche anno non prova nulla. Anche la pensione una gran bella cosa.

Direttore Sarei curioso di sapere che cosa avrebbe da dire se adesso io l'arrestassi. Deve ammettere che questa faccenda della bomba perlomeno poco chiara.

Aiutante Lo ammetto ben volentieri. Tanto poco chiara, che la parte che ella vi ha avuto risulta estremamente oscura. In tal caso avremmo un interessante esempio di arresto reciproco.

Direttore Vedo che lei arriver lontano, sebbene non tanto lontano quanto spera, e non al mio posto, cio alla carica di capo della polizia, ma in direzione totalmente opposta. La arresto. (estrae la sciabola e arresta l'Aiutante)

Aiutante Benissimo. Temo tuttavia che con ci lei abbia anche toccato il fondo delle sue risorse. Le faccio inoltre osservare che qualsiasi risibile tentativo da parte sua di accusarmi d'aver causato lo scoppio della bomba, si rivolger automaticamente contro di lei.

Direttore E in che modo, piccolo mio?

Aiutante Semplicissimo, vecchietto mio. Lei mi accuser di ostilit al governo e di attentato. Le chiederanno dove si trovava al momento in cui quel tenente firmava l'atto di fedelt e usciva di prigione. Che direttore di polizia mai, se un qualsiasi prigioniero riesce a dargliela a bere? Che protettore della sicurezza mai, se non riuscito a scoprire il suo gioco e l'ha lasciato andar via? Obiettando che mi ha rilasciato giustamente, giacch il mio pentimento era sincero, lei sar nel vero, perch infatti io ero e sono tuttora sincero nella mia lealt, e devoto al governo fino allo spasimo. Ma con queste stesse parole lei annuller l'accusa di attentato mossa contro di me, mettendosi nella ridicola posizione di un meschino intrigante. Ma torniamo a noi! Che ne direbbe, se adesso l'arrestassi a mia volta?

Direttore Non creda che la polizia sia al disopra dell'arresto. No. l'arresto, che al disopra di noi. Esso al disopra di tutto. Sono un poliziotto di vecchia data. Quindi, la prego... Se appena in grado di motivare...

Aiutante Certamente, che sono in grado. La questione sta cos: tra i doveri elementari di un capo di polizia compresa la protezione dei generali

dagli attentati a mezzo di bombe. E lei, invece, che ha fatto? Ha consegnato con le sue stesse mani una bomba a un pericoloso cospiratore, gli ha mostrato lei stesso come doveva fare per gettarla. spaventoso.

Direttore impazzito? Ma se stata sua, la proposta!

Aiutante ...che lei ha appoggiato con cos sospetta sollecitudine.

Direttore Ma in un certo senso sotto le sue pressioni, perch era lei, che lo voleva, era lei, che mirava a questo esperimento con la bomba!

Aiutante Ma io non sono il capo della polizia. Torno a ripetere: qual il dovere elementare di ogni capo di polizia? Anche un bambino le risponderebbe: proteggere i generali dagli attentati a mezzo di bombe.

Direttore Ma quella bomba doveva essere guasta! L'ha detto lei stesso.

Aiutante Io non c'entro. Lei non era obbligato a credermi.

Direttore Ma se lei stesso, un momento fa, mi ha assicurato di aver detto la verit e di essere devoto al governo.

Aiutante Infatti vero. Tuttavia lei, come direttore di polizia, dovrebbe sapere che ci che vero non deve per questo avere un significato speciale, e che pu eventualmente averlo, oppure averne uno opposto, oppure averne addirittura pi d'uno, a seconda di determinate circostanze. Lo vede? Malgrado il suo lungo tirocinio, non sa ragionare che in maniera primitiva.

Direttore (rassegnato) E va bene, allora arrestiamoci a vicenda, fintantoch la situazione non venga chiarita.

L'Aiutante estrae la sciabola e arresta il Direttore.

Entra il Generale.

Direttore Generale, lei vivo?!

Aiutante Le faccio notare che l'esclamazione test sfuggita al signor direttore

quanto mai aggravante per lui. Lo stupore espresso dalla frase: Generale, lei vivo sta a provare che il signor direttore si aspettava, o addirittura contava su qualcos'altro.

Generale Tutto sommato, mi vedo costretto ad arrestarvi entrambi. Qui le possibilit sono due. O stato un caso, oppure uno di voi tre ha stretto la spoletta. Dato che neanche noi siamo ancora in grado di arrestare un caso, non rimane che la seconda possibilit. Il prigioniero non lo conto, perch tanto gi arrestato. Dunque, rimanete voi due.

Direttore Giusto. I trascorsi del signor tenente daranno certo parecchio da pensare al tribunale.

Aiutante I moventi del signor direttore costituiranno un caso classico nel suo genere, per coloro che dirigeranno l'inchiesta. Pu anche darsi che qui entri in parte, per non parlare delle accuse pi gravi ed effettive, il desiderio di compromettere l'aiutante del signor generale. Desiderio comprensibile, provocato da cause di natura puramente personale, ma che non ha niente a che fare col servizio del nostro governo.

Direttore Signor generale, sono spiacente di dichiararle che l'arresto, che l'arresto proprio in nome del governo.

Generale Me? Per che cosa?

Direttore Per aver esposto con leggerezza i gradi di generale a un attentato per mezzo di bomba. Lei accusato di favoreggiamento dell'attivit sovversiva. stato lei stesso a richiamare la mia attenzione su questo punto. Peraltro questa sar una circostanza attenuante a suo favore.

Aiutante Resterebbe da stabilire se un poliziotto che ha gi arrestato una persona con la quale si trova contemporaneamente in stato di comune arresto, e cio il signor direttore e io, possa arrestare una terza persona dalla quale e stato peraltro precedentemente arrestato insieme a quella prima persona alla quale lo lega il primo reciproco arresto.

Direttore L'arrestato non ha il diritto di parlare!

Aiutante Altrettanto, signor direttore.

Generale Signori, mi pare che la polizia sia piena di lavoro!

Sergente (che finora se n'è rimasto dimessamente in disparte, lancia un urlo, alzando il braccio. Il ribelle si scatena dentro di lui) Viva la libertà!!!

Sipario.

Questo copione è stata vista: